



# All RightS: giovani e politici a confronto

**D**al 9 all'11 novembre 2012 si è svolto a Torino il Seminario di dialogo strutturato tra giovani e politici dal titolo All RightS. Il Seminario si è svolto nel quadro del progetto **"Giovani e decisori politici a confronto: spazi di partecipazione e nuovi diritti in una società europea interculturale"** che la LVIA ha promosso con il sostegno della Commissione Europea nell'ambito del programma Gioventù in Azione, coinvolgendo 60 giovani da quattro regioni d'Italia e 21 politici e tecnici delle politiche giovanili. "Il titolo All RightS, coniato dai giovani stessi, esprime le nostre aspirazioni in favore di diritti e partecipazione per tutti, senza discriminazione" – spiega **Matteo Corgnati, coordinatore di uno staff di giovani che si sono mobilitati per la comunicazione dell'evento.**

**Partecipazione, intercultura, cittadinanza e seconde generazioni** sono stati i temi trattati nei tre giorni, con dinamiche interattive che hanno "messo in gioco" tutti i partecipanti: giovani, politici, esperti.

La LVIA si è adoperata con i suoi partner rafforzando una rete che aveva mostrato le sue potenzialità già nel 2011, con il progetto: "Giovani e Intercultura: un anno di dialoghi", nel quale 13mila giovani hanno operato come cittadini attivi sui rispettivi territori. Con il Seminario All RightS la sfida è stata quella di fare un passo in più: dalla mobilitazione dal basso all'elaborazione di proposte concrete da portare ad un tavolo con i decisori politici.

**Italo Rizzi, direttore LVIA:** "In un clima di generale sfiducia verso le istituzioni, da più

parti è sentita la necessità di rinvigorire riflessioni e nuovi orientamenti con il contributo delle giovani generazioni. Ma, creare occasioni di confronto produttivo e non settario tra politici e giovani, che rispecchiano un paese profondamente vario per composizione demografica, identità e prospettive, necessita di uno sforzo specifico, di organizzazione e di fantasia. Per LVIA, significa promuovere una proposta nuova in un paese che vuole rompere con la paura del diverso, che decide di affrontare le inevitabili sfide di una globalizzazione che entra nelle nostre città e ci chiama di persona. In continuità con la storia d'impegno nel sud del mondo, con questa iniziativa la LVIA vuole promuovere l'opportunità per le persone e le comunità a crearsi un futuro migliore".

## Cos'è il dialogo strutturato?

Il Dialogo Strutturato Europeo è lo strumento di mutua comunicazione tra giovani ed istituzioni, creato ed utilizzato al fine di attuare le priorità della cooperazione europea nel settore delle politiche giovanili, per permettere ai giovani stessi di essere parte creativa e proponente dell'intero processo e di far sentire la loro voce in sede di decisioni politiche locali, regionali, nazionali ed europee.

Per saperne di più: <http://ang.dialogostrutturato.it>

Promosso dalla LVIA, il progetto vede la collaborazione di: Co.co.pa - Coordinamento dei Comuni per la Pace della Provincia di Torino, Cop - Consorzio Ong Piemontesi, Associazione Forlì nel Mondo LVIA, Associazione Vivi e lassa viviri di Palermo, Arciragazzi Firenze, Cooperativa L'ARCA di Cuneo e delle amministrazioni dei territori coinvolti.

Il progetto interessa quattro realtà urbane e peri-urbane: di Torino, Cuneo, Forlì, Firenze e Palermo.

**Finanziato con il sostegno della Commissione Europea, Programma Gioventù in Azione**, il progetto ha visto l'organizzazione a Torino di un Seminario Nazionale di dialogo strutturato tra giovani e politici: tre giorni intensi nel corso dei quali i partecipanti hanno declinato il tema della **"partecipazione" nella società italiana ed europea sempre più interculturale, con l'obiettivo di promuovere delle politiche più inclusive dei giovani nei processi decisionali.** In particolare, si è parlato del nodo della cittadinanza e delle difficoltà alla piena partecipazione causate da ostacoli normativi e pregiudizi sociali, dei giovani di origine straniera - le "secondo generazioni". Le attività si sono svolte all'insegna di una formazione tra pari, o **peer education**, e con metodologie interattive che hanno aiutato i giovani e i politici a partecipare pienamente, e alla pari, alle attività e al processo di apprendimento.

Precedentemente al Seminario, i facilitatori, definiti tecnicamente **peer leader**, hanno mobilitato i giovani su ogni territorio preparandoli ad affrontare le tematiche trattate. Il Seminario è stato propedeutico per delineare impegni concreti che i giovani hanno poi portato sui propri territori replicando la modalità del dialogo strutturato con i propri referenti politici.

## Il segreto vincente di All RightS?

Spazio ai giovani e alle loro proposte, idee, forze, energie. Il fatto di sentirsi parte di qualcosa creato dal basso con un ruolo, un compito, un obiettivo, ha reso All RightS un'iniziativa in grado di coinvolgere fin dal primo momento tutti i giovani partecipanti. Due mesi prima del Seminario, grazie agli incontri informativi condotti in numerose realtà del Coordinamento dei Comuni della Pace della Provincia di Torino, i giovani più interessanti si sono mobilitati a comporre un vero e proprio staff.

Il **team comunicazione**, composto da nove giovani, ha visto la partecipazione di

un giornalista *free lance*, un video maker e altri giovani che hanno ideato e messo in atto la campagna di comunicazione, che ha posto l'accento sui **social media**. Il team, dividendosi i ruoli in base alle maggiori competenze e attitudini, ha saputo creare una vera e propria unità di comunicatori capaci di dare risonanza ad All RightS a livello nazionale. Il lavoro in itinere è stato incalzante, con aggiornamenti costanti nel corso dei tre giorni dei vari canali d'informazione, con articoli, foto e video-interviste. Il **team logistico**, composto da sette giovani, non è stato da meno dato che, dal punto di vista

organizzativo, gli impegni per la buona riuscita dell'iniziativa erano molti. Nella suddivisione dei ruoli, alcuni giovani si sono occupati dell'accoglienza, altri dell'assegnazione delle stanze e dell'allestimento sale, altri di accogliere i numerosi politici.

Lo Staff, coeso e metodologicamente democratico in ogni sua decisione, ha reso il Seminario un luogo accogliente e, al contempo, è stato in grado di stimolare gli altri giovani al fine di rendere All RightS non solo un Seminario fine a se stesso, bensì un moltiplicatore e un "generatore" di cambiamento dal basso.

**All RightS ha offerto ai partecipanti numerosi stimoli ai quali tutti, giovani, esperti e decisori politici, hanno risposto in maniera vivace e attiva. È possibile sintetizzare i risultati declinandoli attraverso tre concetti chiave:**

### PARTECIPAZIONE

Quello che abbiamo registrato prima del Seminario è stata una crescente sfiducia, da parte dei giovani, nelle dinamiche della politica. I giovani hanno desiderio di partecipare attivamente alla vita dei propri territori e questa aspirazione si concretizza spesso nell'adesione ad associazioni ed enti apartitici. Dall'altro lato, per quanto riguarda i politici, forte è la percezione che i giovani raramente manifestino entusiasmo e coinvolgimento nei confronti della vita politica della loro società.

Come ci dice **Eleonora**, partecipante al seminario: "La politica è vista da molti come un qualcosa di distante. In questo seminario, e poi localmente con le attività di disseminazione, trovare nelle istituzioni la disponibilità al dialogo è veramente importante per favorire il cambiamento di questa percezione".

Ciò che si è realizzato durante la tre giorni è stato un vero scambio alla pari, accolto con positivo stupore da entrambe le parti: giovani e politici si sono confrontati sui problemi e sulle soluzioni; il dialogo ha contribuito ad allontanare sfiducie e pregiudizi reciproci ed iniettare in tutti i partecipanti un nuovo entusiasmo e voglia di partecipazione. I giovani hanno potuto far sentire la propria voce e vedere valorizzate le proprie opinioni; i politici hanno potuto dare un volto ai destinatari delle "politiche giovanili" di cui si occupano e hanno potuto cogliere nuovi spunti di lavoro, avvicinando ai ragazzi quelle "istituzioni" che spesso vengono sentite così lontane e anonime.

È emersa, infine, una necessità, sentita da tutte le parti che si sono incontrate: sensibilizzare le nuove generazioni, a partire dalle scuole e utilizzando anche i *social media*, diffondendo non solo i temi affrontati durante il Seminario, ma anche e soprattutto questa **attitudine a partecipare alla vita della propria comunità, che nei tre giorni si è configurata sì come impegno, ma anche come un modo per creare legami e individuare sogni da realizzare e obiettivi da perseguire.**



#### PERCHÉ È IMPORTANTE CHE I GIOVANI PARTECIPINO?

**Kaku:** "Partecipare a definire le decisioni politiche di oggi è importante, perché saremo noi ad affrontarne le conseguenze domani".

**Khadija:** "Se non siamo noi a farci sentire chi lo farà al nostro posto?"

**Cristina:** "Partecipare è prendere coscienza del mondo in cui si vive e agire al proprio livello per cambiare le cose che non vanno. Anche solo per confrontarsi e aprirsi a ciò che è sconosciuto. La partecipazione è possibile se viene stimolata".

**Sara:** "Partecipare è prendersi delle responsabilità, non lasciare che sia qualcun altro a decidere per te. È anche allacciare relazioni, essere sempre allenato a mettersi in gioco".

**André:** "Di solito le decisioni vengono dall'alto senza sapere cosa pensano i giovani. È importante che i giovani possano dire la loro su ciò che li riguarda, sul mondo che vorrebbero e cercare di fare dei piccoli passi".

**Francesco:** "In questa fase storica dove il sistema tende a disgregarsi, non esiste altra soluzione che organizzarsi, partecipare insieme, stimolarsi nelle conoscenze e nel modo di entrare in relazione. La partecipazione stimola curiosità, attraverso la curiosità si arriva ad un sistema migliore".

## INTERCULTURA

È necessario in primo luogo chiarire in che modo due concetti apparentemente sovrapponibili – multiculturalità e interculturalità – sono stati intesi, declinati e resi concreti nell'ambito del Seminario All RightS. La multiculturalità descrive una realtà che in molte città d'Italia è uno stato di fatto. Essa allude alla compresenza di diverse culture nello stesso spazio, ma non implica necessariamente l'interazione di gruppi, individui o comunità: si tratta di un processo sostanzialmente statico. Al contrario, quando si parla d'interculturalità si sottintende un processo di tipo dinamico, poiché presuppone un atteggiamento di apertura, un incontro ed uno scambio di conoscenze, caratterizzati, nei casi di successo, da reciprocità, confronto e dialogo: il risultato auspicabile è che chi ne è protagonista ne risulti arricchito e trasformato.

**Nel microcosmo del Seminario si è riprodotto ciò che osserviamo quotidianamente nella nostra società multiculturale, con una presenza di diciotto ragazze e ragazzi che possiedono almeno due cuori, uno italiano e l'altro di un altrove più o meno lontano.** Ciò che di significativo è accaduto, è che partecipanti e ospiti hanno dato vita alle migliori dinamiche interculturali, in un clima sereno, amichevole e caratterizzato da confronti, con opinioni anche diverse, ma sempre proposte e discusse con rispetto.



### QUALI POLITICHE ADOTTERESTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI IMMIGRATI?

**Eleonora:** "Farei un'azione d'informazione diffusa dal basso per eliminare i pregiudizi rispetto alle altre culture".

**Francesco:** "Abbiamo riflettuto sul valore delle parole. Integrazione è una parola non da tutti apprezzata perché significa inserire un elemento esterno in un contesto preconstituito, dove questo elemento perde la propria peculiarità. Preferiamo parlare d'inclusione, dove chi arriva dall'esterno si arricchisce e viceversa".

**Aissetou:** "Io ho due cuori: uno europeo e uno africano. Sono nata in Italia, mi sento in italiana, ma in me c'è anche tanto di Africa, perché mi è stato dato dai miei genitori. Non ho una cultura di appartenenza, sono a metà. Noto molti pregiudizi verso gli stranieri, lo vedo anche nel mio lavoro, dove capita ancora che le persone mi chiedano "Parla italiano?" Ma io sono nata in Italia! Vorrei chiedere ai politici cosa pensano di fare per abbattere le discriminazioni: il fatto di essere stranieri obbliga a dimostrare di più per poter emergere. Perché non avere pari opportunità?"

## CITTADINANZA e seconde generazioni

L'articolo 3 della Costituzione Italiana, nella sua parte iniziale, recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

Eppure lo Stato italiano, con la legge n. 91 del 1992, disciplinando il diritto di cittadinanza con lo *jus sanguinis* (è cittadino per nascita chi nasce da cittadini italiani), non riconosce ai nati in Italia da genitori stranieri o ai ragazzi arrivati in tenera età, la cittadinanza italiana; **queste seconde generazioni, ragazze e ragazzi che vivono sul nostro territorio, frequentandovi le scuole, lavorandovi e creando relazioni di amicizia e di affetto, non sono formalmente "italiani" e diventano "stranieri" in patria al compimento del diciottesimo anno d'età.**

Del quasi un milione di minorenni di origine straniera residenti in Italia, circa 500.000 (dati di luglio 2012) sono nati sul territorio nazionale da genitori non cittadini. Se desiderano richiedere la cittadinanza italiana devono farlo al compimento dei 18 anni, ma hanno solo un anno di tempo per provvedere e devono dimostrare di aver vissuto con continuità sul territorio italiano fino a quel momento. Il recente studio ANCI-Cittalia, riporta che tra il 2005 e il 2010, su 100 minorenni di origine straniera nati in Italia, solo 62 hanno acquisito la cittadinanza italiana. Lo studio ha proposto anche delle proiezioni sul futuro: nel 2029 potrebbero essere un milione e 770 mila i minorenni nati nel nostro paese, ma soltanto il 7% potrà diventare cittadino italiano. Se, al contrario, venisse introdotto il principio dello *jus soli* (è automaticamente cittadino chi nasce in Italia), l'86% dei minorenni stranieri residenti diventerebbe cittadino italiano.

Nei giorni del Seminario è emersa con forza la schizofrenia legata

alla mancanza di tale riconoscimento: il diverso colore della pelle dei giovani non ha potuto frenare l'evidenza di una condivisione d'idee, sogni e voglia di partecipare per una società migliore; per non parlare del fatto che, **indipendentemente dalla cittadinanza o dalla provenienza dei genitori, c'erano giovani dalla pelle scura o con gli occhi a mandorla che parlavano con la C aspirata, tipica della parlata fiorentina o con la cadenza palermitana o forlivese.**

Le riflessioni emerse dai lavori di All RightS hanno portato a considerare inderogabile anche la seconda proposta di legge d'iniziativa popolare sostenuta dalla Campagna "L'Italia sono anch'io" - che nel 2011-2012 ha mobilitato migliaia di persone e associazioni raccogliendo ben 110mille firme - quella relativa al riconoscimento del diritto di voto amministrativo per chi risiede sul territorio per un periodo di almeno 5 anni. Questa, infatti, porterebbe a eliminare un'ingiustizia che rischia di minare il principio del suffragio universale, impedendo a milioni di persone di partecipare pienamente alla vita della comunità dove vivono e dove lavorano.



### CITTADINANZA E SECONDE GENERAZIONI: COSA NE PENSI?

**André:** "Vorrei chiedere ai politici come mai un cittadino che cresce in Italia e crea relazioni di amicizia con altri giovani ad un certo punto, arrivato a 18 anni, si ritrova ad essere uno straniero. Si può migliorare la legge attuale?"

**Michel:** "Le seconde generazioni possono fungere da elemento propulsivo e dinamizzante nel sistema a volte troppo statico".

**Francesco:** "Attraverso l'incontro con il disagio vissuto dai giovani di seconda generazione privi dei diritti di cittadinanza, io italiano percepisco il valore reale di cosa significhi essere cittadino italiano".

## Parola ad un politico: Giampiero Leo, consigliere Regione Piemonte

La partecipazione è il sale vero e la componente essenziale della democrazia, che è sicuramente un principio irrinunciabile ma che, senza la partecipazione, diventa vuota e viene delegata ai grandi poteri, ai mass media o addirittura a organizzazioni più oscure come le mafie.

In Italia, ogni buon politico dovrebbe caldeggiare la partecipazione e da questo punto di vista la vostra iniziativa è fenomenale; è rarissimo sentir parlare con questa profondità e con questa intelligenza, non solo i giovani, ma qualunque cittadino.

Purtroppo, la stragrande maggioranza dei cittadini non intende fare alcun sacrificio né per partecipare né per informarsi. Da questo punto di vista ripeto che la vostra esperienza è fenomenale e io voglio impegnarmi concretamente: sono presidente dell'Associazione per il Tibet e i diritti umani della Regione Piemonte e ci impegniamo a sostenere in ogni modo, anche economicamente, dei progetti di crescita della democrazia, di cui il vostro è un esempio preclaro.

Partecipare comporta indubbiamente una piccola dose di sacrificio; però, la partecipazione, specialmente come la concepite e organizzate voi, ha due aspetti estremamente positivi: è divertente e crea amicizie nobili e virtuose e inoltre fa crescere culturalmente il giovane e il cittadino, lo rende migliore e più competitivo nella società.



## Conversazioni in WORLD CAFÉ: giovani e politici a confronto

I **World Café**, tenutisi l'ultimo giorno del Seminario, rappresentano una buona pratica per mettere in comunicazione decisori politici e giovani, permettendo di realizzare un fruttuoso confronto e la nascita di un atteggiamento di fiducia reciproca. **Vanessa Marotta, coordinatrice LVIA del progetto:** "Durante i primi due giorni di Seminario, noi giovani abbiamo lavorato ad un percorso di costruzione sul tema Pari diritti in una società plurale. Successivamente, con chi confrontarsi se non con i nostri referenti politici? Nell'attività del world café, i politici sono intervenuti non in quanto referenti di un dato partito o di un dato Comune, ma come persone che hanno deciso di attivarsi e rappresentarci nelle istituzioni per migliorare con il proprio impegno la politica locale. E quale modo migliore se non incontrare noi giovani che nelle nostre realtà ci attiviamo? L'attività ideata per realizzare questo confronto è dinamica e non formale, come da linee guida del programma Gioventù in Azione: non lezioni frontali e conferenze, ma dibattito e confronto. Il luogo che in Italia accomuna tutti è la caffetteria. Per cui, sono stati allestiti sei tavoli, ognuno rappresentante un bar, dove sono stati affrontati due temi: Gioventù e partecipazione; Cittadinanza e buone pratiche per il futuro".

## Le proposte nate dal dialogo tra giovani e politici

### GIOVANI: PARTECIPAZIONE POSSIBILE?

- più spazi di aggregazione per i giovani e le associazioni giovanili;
- più occasioni di dialogo tra le istituzioni e le associazioni giovanili;
- più sinergia fra terzo settore, scuole e autorità locali nella concezione delle politiche;
- valorizzare il volontariato e l'attivismo sociale come strumento d'inclusione giovanile;
- più educazione civica nelle scuole, per educare ad essere protagonisti e attivi, non solo clienti nella propria società;
- più utilizzo dei social media da parte delle istituzioni per informare e dialogare con i giovani.

### CITTADINANZA: BUONE PRATICHE PER IL FUTURO

- politiche più strutturate e meno emergenziali per affrontare i temi delle migrazioni e dell'integrazione. Il diritto di cittadinanza rientra in questo contesto;
- ripensare la gestione degli spazi urbani e abitativi in funzione della creazione di spazi di aggregazione e dialogo, come il *co-housing*;
- ripensare le consulte stranieri in un'ottica più inclusiva;
- istituire la figura del consigliere aggiunto come portavoce delle associazioni di stranieri;
- più informazione sui diritti di cittadinanza: attraverso i *social media*, le sinergie territoriali, servizi ad hoc come l'informazione diretta alle famiglie;
- elaborare un appello per l'inserimento del tema della cittadinanza nei programmi elettorali;
- portare queste istanze nei Consigli comunali;
- cittadinanza onoraria ai giovani di seconda generazione come atto simbolico;
- collegamento tra politiche locali e nazionali: attraverso le Regioni, ad esempio instaurando il servizio civile regionale per giovani di origine straniera.

## Nicoletta:

Le istituzioni hanno un ruolo centrale da cui non si può prescindere. L'associazionismo deve incontrarsi con la politica, quindi una buona pratica è aumentare la capacità di negoziazione tra la società civile e la politica.

I cittadini dovrebbero pretendere dai referenti politici di esporsi in confronti diretti".



## TALK SHOW Spazi di partecipazione e nuovi diritti in una società europea interculturale

Come in un vero e proprio studio televisivo, animati da un conduttore che ha stuzzicato la discussione, gli ospiti (gli esperti) hanno dibattuto con il pubblico in studio (i giovani). L'ambiente informale creato dall'attività ha favorito la piena interazione tra i giovani e gli esperti. La conduzione del talk show è stata affidata all'equipe operativa di giovani.

Gli "ospiti" del talk show sono stati scelti sulla base di caratteristiche diverse: dai **decisori politici di diverso colore politico** (gli Assessori ai giovani dei Comuni di Orbassano - Lega Nord - e di Piossasco - Partito Democratico) all'**associazionismo italiano e straniero** (Giovani Mussulmani d'Italia; Consorzio Ong Piemontesi); dagli **esperti e operatori sui temi dell'inclusione, intercultura, cittadinanza** (un mediatore interculturale della Cooperativa L'Arca; un giovane di seconda generazione, *opinion leader* sulla tematica della cittadinanza) fino ai **vigili di prossimità** del quartiere multietnico San Salvario di Torino e ad una **cittadina italiana di origine peruviana che vive con disagio e paura la presenza di immigrati nel suo quartiere**. In simbolico "collegamento esterno", alcuni giovani dei gruppi implicati nel progetto sui diversi territori. Sono stati inoltre utilizzati dei video tematici per stimolare il dibattito e il confronto "in studio".

### Cosa è emerso

L'eterogeneità degli ospiti e l'informalità dell'ambiente hanno favorito un acceso dibattito estremamente interessante, pluridirezionale che ha stimolato i giovani a confrontarsi.

### Cosa è emerso e quali risultati sono stati ottenuti?

- i giovani si sono potuti confrontare liberamente con gli ospiti, esprimendo anche la loro condizione di disagio vissuta in quanto di seconda generazione;
- la differenza tra i grandi agglomerati urbani, dove l'intercultura viene vissuta anche con le criticità legate all'insicurezza e al disagio, e i contesti più piccoli dove è più facile incontrarsi e conoscersi e sono più diffuse dinamiche reali di intercultura, dialogo e scambio;
- il ruolo chiave della politica nella gestione del processo d'integrazione e il desiderio di avvicinarsi ad essa in maniera costruttiva;
- il desiderio da parte dei giovani di approfondire questioni religiose e culturali dell'"altro" migrante.
- il desiderio, espresso sia dagli ospiti sia dai giovani, di proseguire nel confronto oltre il termine del talk show.

## E poi...?

La sfida al termine di questo lavoro è tradurre delle proposte emerse dal Seminario in un percorso di cambiamento, che necessita di continuità, impegno e perseveranza.

Non ci nascondiamo le difficoltà che le proposte emerse da questo lavoro siano vagliate e promosse in un quadro più ampio di partecipazione della cittadinanza e dei decisori politici ai vari livelli, dalle Circostrizioni alle Regioni. Ma l'apprezzamento delle attività e dei contenuti emersi, e la buona volontà da parte di tutti, è una buona premessa per il lavoro futuro.

SEGUICI SU:

 [allrights2012.blogspot.it](http://allrights2012.blogspot.it)

 [allrights2012](https://twitter.com/allrights2012)

 All rights

 [allrightS\\_Giovani e politici a confronto](https://www.youtube.com/channel/UC...)

# ALL RIGHTS

giovani e politici a confronto

## Un processo di apprendimento

Tre giornate di lavoro intenso, di partecipazione emotiva, di attività che hanno facilitato i partecipanti a mettersi in gioco superando le proprie remore. Il Seminario All RightS è stato anche un'occasione di apprendimento, durante la quale i giovani hanno maturato delle competenze da valorizzare nella vita di tutti i giorni, nel mondo del lavoro, nelle relazioni sociali. Si impara ad imparare, una *forma mentis*, una nuova predisposizione all'apprendimento.

**Francesco Scarpitta, tra i partecipanti, ha coordinato il team di peer leader nell'ideazione e conduzione delle attività di educazione non formale che hanno scandito la tre giorni.** Ci spiega: "Le attività hanno avuto tre livelli di apprendimento: tecnico, nozionistico, emotivo. In merito alle **competenze tecniche**, i ragazzi hanno meglio capito come funziona la gestione di un gruppo, le sue tempistiche e dinamiche. Delle competenze, quindi, che concernono l'animazione e la mediazione. Hanno appreso i rudimenti del teatro, la relazione con il pubblico, l'impostazione della voce, il posizionarsi sul palcoscenico.

A **livello nozionistico**, grazie al Talk show, i giovani hanno appreso informazioni, dati, hanno effettuato analisi sulle tematiche trattate. Per quanto riguarda l'**aspetto emotivo**, hanno appreso a mettersi in gioco, ad andare oltre la timidezza. E in questo hanno maturato anche l'importanza del dialogo, per arrivare ad una soluzione efficace e condivisa come accaduto, ad esempio, nell'attività La Città che vogliamo. Si è arrivati a questi risultati – continua Francesco – attraverso un percorso. Le attività non sono state imposte dall'alto ma sono stati fatti degli *step*. I giochi di conoscenza hanno permesso ai ragazzi di maturare uno spirito di appartenenza al gruppo e, nello stesso tempo, di percepire la propria identità.

A questo punto, ci si sente di esporsi perché si è in uno spazio protetto, quello appunto del gruppo. Il gioco è fondamentale in questo processo di apprendimento perché si può mettere in scena il ridicolo e da qui si costruisce. In questo modo i ragazzi hanno appreso e relazionarsi e ad esporsi, prima sperimentando una dimensione di gioco, poi nel confronto reale con esperti e politici".